

*Enrico Colajanni*

## RELAZIONE

*settembre 2009*

### **CONTROLLO DEL VOTO E VOTO DI SCAMBIO**

Uno dei capisaldi dei sistemi democratici è il suffragio universale; ogni cittadino deve poter esprimere liberamente il suo voto libero da qualsiasi condizionamento. La carta costituzionale, all'art. 48, stabilisce espressamente che il voto del cittadino debba essere rigorosamente segreto.

Buona parte della classe politica ha provato, quasi sempre con successo, ad eludere tale principio democratico allo scopo di limitare la facoltà dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni. Naturalmente l'intenzione era ed è quella di riservare la scelta degli eletti ad una ristretta "casta".

In questa relazione tratterò brevemente sia della normativa elettorale che dei metodi usati per controllare il voto degli elettori, ma per avere un quadro completo della situazione non si possono non ricordare anche i metodi

illegali e coercitivi usati da alcuni candidati senza scrupoli. Mi riferisco all'uso dei telefonini dotati di macchina fotografica, delle schede già votate consegnate nella vicinanze dei seggi elettorali agli elettori per non parlare dei veri e propri brogli in fase di scrutinio e di conteggio dei voti.

Al fine di controllare e condizionare il voto sono stati usati tutti i mezzi e si è agito sui vari sistemi elettorali di volta in volta in uso, introducendo inopportune modificazioni. In particolare, laddove era possibile, sono state introdotte ad arte tecniche di voto e modalità di scrutinio che hanno reso possibile il controllo sistematico dello stesso.

Il tema del voto di scambio è ricorrente nel dibattito pubblico e nelle aule giudiziarie ma troppo spesso si trascura di parlare del controllo del voto che, laddove avviene, rende molto più efficace la pratica del voto di scambio stesso.

E' di questi giorni l'allarme lanciato dal Procuratore Piero Grasso circa l'antidemocraticità del sistema elettorale nazionale che consente ad un ristretto numero di politici la scelta degli eletti attraverso il sistema delle liste bloccate. Da un lato si spinge verso la semplificazione del sistema politico e il bipartitismo e dall'altro non si introducono strumenti come le primarie che sarebbero indispensabili ed efficaci per consentire agli elettori la scelta dei candidati.

Nel sud Italia ed in Sicilia in particolare la situazione è resa ancor più grave dalla presenza della Mafia che ha sempre mostrato un grande interesse per la politica e le istituzioni fino ad arrivare alla decisione di eleggere propri candidati.

Tante indagini della magistratura e altrettante sentenze hanno ampiamente dimostrato i vari metodi, talvolta originali, di controllo del voto che è diventato una vera e propria merce di scambio. Di recente si è avuta un'ulteriore riprova che dalla Mafia si possono comprare i voti e che essa stessa, a sua volta, li paga agli elettori (magari a un prezzo più basso). Basterebbe questo per dimostrare che oggi è possibile controllare il voto; nessuno, tantomeno un mafioso, acquisterebbe mai i voti se non fosse certo di poterli poi controllare. Un tempo bastava qualche pacco di pasta o un paio di scarpe, oggi ci vogliono alcune decine di euro ma la musica non è cambiata.

Proviamo ad esaminare il vigente sistema elettorale per gli enti locali siciliani che, opportunamente modificato, deriva da quello in vigore nazionalmente per le elezioni amministrative. Il sistema a doppio turno con l'elezione diretta del sindaco ha tolto molto potere ai partiti dandolo agli elettori che finalmente hanno potuto scegliere il sindaco ed il suo programma. Oggi in Italia è innegabile che i governi delle città siano molto più stabili. In Sicilia non è così. Qui, quasi mai chi amministra dispone di una maggioranza in Consiglio a causa di una fantasiosa variazione alla normativa nazionale. In Sicilia si assegna il premio di maggioranza al partito o alla coalizione che ha più voti al primo turno e non alla coalizione collegata al sindaco vincente. Il risultato è che un sindaco scelto dai cittadini in Sicilia spesso non dispone di una maggioranza in Consiglio e conta molto meno che in Italia. I partiti, invece di dedicarsi più opportunamente a rappresentare le istanze dei cittadini, tendono ad occuparsi delle scelte amministrative. L'elezione diretta del Sindaco e la concentrazione nelle sue mani di tutto il potere gestionale

ha minato alla base il sistema delle clientele ed è per evitare ciò che in Sicilia sono state apportate quelle nefaste modifiche alla legge nazionale .

Esaminiamo adesso il sistema di controllo del voto che come dicevo è un antico vizio di tanti politici. In passato esisteva la preferenza multipla e agli elettori venivano consegnate delle sequenze di numeri che consentivano l'individuazione del voto in sede di spoglio. Contro quel sistema una parte del mondo politico gridò allo scandalo e condusse lotte memorabili. Oggi quasi nessuna forza politica si occupa più dell'argomento anche se nelle aule di giustizia frequentemente il fenomeno emerge anche in processi di mafia.

La legge prevede che lo scrutinio, per ragioni di celerità, si effettui nei singoli seggi dove il numero degli aventi diritto non supera le mille unità e quello dei votanti si riduce di almeno un terzo. Fin qui tutto normale; ma se si aumenta ad arte il numero dei candidati e delle liste in corsa si diminuirà automaticamente il numero di preferenze per candidato. Infatti, quelli di loro meglio piazzati prenderanno mediamente non più di 5 voti a seggio. Pertanto, sapendo in quale seggio voterà il potenziale "sostenitore" si potrà verificare facilmente se la promessa è stata mantenuta. Durante una delle ultime campagne elettorali siciliane un'indagine rivelò che alcuni collaboratori di un noto candidato di Palermo facevano veri e propri colloqui di lavoro a centinaia di persone promettendo posti sicuri in cambio dei voti e fotocopiando il certificato elettorale. La richiesta del certificato per farne copia serve sia ad individuare velocemente il seggio elettorale dell'elettore ma soprattutto è finalizzata ad

intimidirlo ulteriormente con la minaccia del controllo in fase di scrutinio.

Questa è la ragione per cui il numero dei candidati alle elezioni comunali palermitane è addirittura raddoppiato e a Catania in una recente consultazione elettorale si è arrivati ad una scheda lunga più di un metro.

Gli anni scorsi questo problema fu posto da alcuni politici e parlamentari regionali (Arcuri, Ferro e Orlando) che predisposero un disegno di legge che, fra l'altro, modificava il metodo di scrutinio unificando i seggi e rendendo impossibile il collegamento fra l'elettore ed il suo voto; ma la loro meritoria iniziativa fu ignorata. Da allora la situazione è peggiorata progressivamente e nessun altro si è posto il problema neppure in occasione dell'approvazione delle ultime norme elettorali.